

16 NOV 2020

**Commissario Straordinario per la Sicurezza del
Sistema Idrico del Gran Sasso**
commissario.gransasso@pec.mit.gov.it

Gran Sasso Acqua S.p.A
gsacqua@legalmail.it

e, p.c.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Regione Abruzzo - VIA

Sindaco del Comune di L'Aquila

Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Vicepresidente della Giunta Regionale Abruzzo

Presidente della Ruzzo Reti S.p.A.

ERSI

**Dirigente del Servizio Igiene e Alimenti e Nutrizione
della ASL1 di L'Aquila**

**Dirigente del Servizio Igiene e Alimenti e Nutrizione
della ASL4 di Teramo**

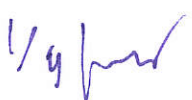
Direttore Generale ARTA Abruzzo

Dipartimento Sanità - Sede Pescara

Dirigente del Servizio Genio Civile di L'Aquila

Dirigente del Servizio Genio Civile di Teramo

**Regione Abruzzo - Dirigente del Servizio Gestione e
Qualità delle Acque**



Prefettura di L'Aquila

Prefettura di Teramo

Ministero delle Infrastrutture e Trasporti

Istituto Superiore di Sanità - Dr. Luca Lucentini

Comandante Carabinieri NOE Pescara

Oggetto: Intervento *Gran Sasso Acqua S.p.A.* su captazione alla sorgente Gran Sasso e tunnel autostradali A24 - V.Inc.A. - D.P.R.357/1997 - Ruolo del *Commissario Straordinario*

Abbiamo letto con estremo interesse la documentazione inerente un intervento del *Commissario Straordinario per il Gran Sasso* che, con una nota a prima vista piuttosto vigorosa (prot. 340113 / del 12 novembre u.s.), ingiungeva alla *Gran Sasso Acqua S.p.A.* di procedere «con urgenza e “ad horas” [...] senza ulteriori inerzie» alcuni interventi presso la Sorgente Gran Sasso relativi alla messa in sicurezza dei pozzetti di ispezione del canale principale di drenaggio della risorsa idropotabile in quanto essi rivestirebbero «carattere di estrema urgenza e indifferibilità avendo come obiettivo la tutela di beni essenziali quali la salute e l'incolumità pubblica».

Inoltre, il *Commissario Straordinario* si lasciava andare, sempre in detta nota, in termini piuttosto stringati, a considerazioni circa l'apodittico assunto che non «sussistono procedure burocratiche che possano superare tali principi, che assumono connotazione di diritti tutelati costituzionalmente, la cui priorità di intervento risulta tipica anche di procedure semplificate di affidamento, previste e regolate dal Codice vigente, e di cui la stazione appaltante interessata è tenuta a valutare l'applicabilità al caso di specie».

Il *Commissario*, d'altro lato, ammette che «la problematica è nota da svariati mesi ed è stata anche esaminata nel corso di riunioni degli Enti/Soggetti partecipanti al “Protocollo d'Intesa” sottoscritto in data 7 settembre 2017».

Non può sfuggire che tale nota giunge dopo quella dell'*Ente Parco del Gran Sasso e Monti della Laga* che il 3 novembre u.s. aveva evidenziato che per l'intervento in questione vi è l'obbligo **di sottoporre il progetto alla obbligatoria procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.**

Non può non rilevarsi, ancora, come i tempi indicati alla *Gran Sasso Acqua S.p.A.* nella lettera del *Commissario* siano incompatibili con la realizzazione della procedura suddetta secondo le modalità previste dal D.P.R.357/1997 e dalle recenti linee guida approvate a fine 2019 e pubblicate in Gazzetta Ufficiale.

Pertanto è lecito supporre che il riferimento alle «procedure burocratiche» per il *Commissario* comprenda anche quello alla Valutazione di Incidenza Ambientale, obbligo di derivazione comunitaria (Direttiva 43/92/CE).

Eppure, non più tardi del 2 novembre scorso, il *Commissario* rispondendo ad alcune associazioni ambientaliste giustamente preoccupate per alcune – incaute, verrebbe da dire

– dichiarazioni pubbliche del prof. Gisonni, rese sia alla stampa locale che, addirittura, al Parlamento, aveva assicurato in un comunicato stampa che «l'applicazione delle norme in materia ambientale non è assolutamente derogabile e non è intenzione del sottoscritto violare principi normativi, peraltro di pertinenza comunitaria [*e che*] senza entrare nel merito di ciò che è accaduto negli ultimi venti anni, oggi bisogna accelerare, bruciando le tappe ed applicando sempre e comunque le norme ambientali, la cui 'virtuosa interpretazione' è elemento di garanzia».

D'altro lato le norme di istituzione della figura e della nomina del *Commissario Straordinario* precisano che costui deve garantire comunque il **rispetto dei vincoli di natura comunitaria senza alcuna possibilità di deroga.**

Ecco: a prima vista questa appare come una disposizione rassicurante; a ben vedere, però, effettivamente non escludeva l'eventualità che il *Commissario* esercitasse i suoi poteri affinché altri soggetti fossero incitati a non rispettarli!

La documentazione progettuale depositata dalla *Gran Sasso Acqua S.p.A.* concernente gli interventi di cui trattasi, evidenzia in maniera inequivocabile che le doverose attività previste nel progetto **possano causare inquinamento ambientale nell'acquifero e produrre rifiuti, in un contesto assolutamente vulnerabile.**

Pensiamo sia evidente – e basta compulsare il sito internet istituzionale della Regione Abruzzo con i progetti assoggettati in questi anni alla V.Inc.A., comprensivi di numerosi interventi definiti "urgenti" – che il *Commissario Straordinario* tenti di ignorare (si spera non volutamente) l'evidenza e, cioè, l'inequivocabile dettato della norma che all'art. 5, co. 3, del D.P.R. 357/1997 impone la procedura di V.Inc.A. per tutti i progetti che possano determinare, anche solo potenzialmente, incidenza sui siti protetti.

Per quanto riguarda il richiamo a quell'urgenza che giustificherebbe un'eventuale deroga alla norma comunitaria, il *Commissario* pare non accorgersi che porre l'accento su fatti, **noti da mesi**, attestanti problematiche che metterebbero a rischio addirittura **l'incolumità pubblica**, significa implicitamente ammettere la sussistenza di **omissioni, protrattesi per mesi, in capo alle Autorità preposte** (dal prefetto alla magistratura sino alle autorità sanitarie), le quali, pur in presenza di rischi attuali e concreti per l'incolumità pubblica, non sarebbero intervenute con gli strumenti messi a disposizione dall'ordinamento per disporre le doverose misure cautelari e, cioè, sequestro preventivo (con o senza facoltà d'uso), varo di ordinanze contingibili ed urgenti e/o provvedimenti di protezione civile.

D'altro lato la stessa ammissione da parte del *Commissario* della pacifica conoscenza dell'esistenza della problematica da parte di numerosi soggetti pubblici fa perdere quel presupposto della contingibilità che occorrerebbe alla bisogna per..., secondo la vasta giurisprudenza in materia, ovvero un evento imprevedibile, inconsueto, accidentale, eccezionale e del tutto inaspettato. Pertanto il *Commissario Straordinario* ammette indirettamente la sussistenza di violazioni da parte degli organi preposti all'adozione delle misure cautelari per un intervento che il proponente qualifica peraltro come «manutenzione»!

Infine – a completare quello che, a voler essere cattivi, potrebbe essere sussunto quale indice di frustrazione più che di autorevolezza – il richiamo, in forma indiretta e non

esplicita, a modalità («la cui priorità di intervento risulta tipica anche di procedure semplificate di affidamento, previste e regolate dal Codice vigente, e di cui la stazione appaltante interessata è tenuta a valutare l'applicabilità al caso di specie») che permetterebbero evidentemente di superare le «procedure burocratiche» di cui sopra.

Ora, se il riferimento di cui al precedente capoverso è alle procedure di cui all'art. 163 del Codice degli Appalti (cioè l'affidamento di lavori in condizioni di *somma urgenza*), non vorremmo che il *Commissario Straordinario* spinga non solo a tenere in non cale la normativa ambientale (tra l'altro, la dichiarazione di somma urgenza, come fatto rilevare dalla Regione più volte, non esime dalla procedura di V.Inc.A.) ma anche quella degli incanti, in quanto significherebbe spingere la *Gran Sasso Acqua S.p.A.* a ricorrere a tale norma – approntata per affrontare eventi improvvisi ed imprevedibili quali alluvioni, terremoti ecc. – per un intervento di *manutenzione* la cui necessità è nota da mesi e per la quale gli enti preposti a garantire la pubblica incolumità non hanno ritenuto di dover esercitare quei poteri che pure la legge loro assegna (anzi, a cui sono tenuti), per permettere di operare *extra legem* rispetto alle procedure ordinarie!

Speravamo che il caso, appena sopitosi, della pulizia delle gallerie autostradali del Traforo del Gran Sasso d'Italia avesse suggerito al *Commissario Straordinario* una respipescenza, ovvero la reale adesione alle indicazioni date pubblicamente alle associazioni. Si ricorderà che l'intervento di pulizia delle calotte è stato felicemente (in termini sia ambientale che per il trasporto) portato a conclusione grazie all'intervento dell'Ente Parco Nazionale che, nonostante le infondate resistenze del *Commissario*, ha imposto l'esecuzione – espletata in pochissimo tempo, per giunta – della Valutazione di Incidenza Ambientale che ha permesso di evitare un vero e proprio disastro con la potenziale diffusione di ben 44 (*quarantaquattro*) tonnellate di polveri pericolose letteralmente nei punti di captazione delle acque potabili che dissetano 700.000 persone in due province, con il rischio concreto di interruzione per giorni della distribuzione dell'acqua. Evidentemente il *Commissario* non ha realizzato l'esiziale rischio da egli stesso corso nell'esporsi pubblicamente, quasi ad indicare come orpelli le procedure valutative di carattere ambientale, per sollecitare un intervento in forme – poi modificate con successo grazie all'intervento del Parco – che avrebbero minato un diritto fondamentale dei cittadini. Forse qualcuno si dovrebbe incaricare di ricordare al *Commissario* cosa accadde, per quanto riguarda l'ordine pubblico in provincia di Teramo, l'8 maggio 2017, in presenza di una restrizione d'uso dell'acqua durata per sole 12 ore.

Riteniamo, quindi, che tutto concorra per attuare quanto richiesto dall'Ente Parco Nazionale e, cioè, eseguire la Valutazione di Incidenza Ambientale; e per modestamente consigliare al *Commissario governativo* maggiore aderenza e rispondenza, nell'attività dispiegata, alle dichiarazioni pubbliche; visto che, oltretutto, per quanto riguarda il caso del Gran Sasso, solo grazie al dibattito pubblico 'imposto' da alcuni volontari (e fondato su elementi di verità incontrovertibile, a fronte dell'oscurantismo e il negazionismo di troppi enti pubblici), è stato possibile disvelare le enormi criticità legate alla tutela dell'acquifero e individuare quegli obiettivi che ora proprio il *Commissario*, con i suoi propositi di surrettiziamente bypassare le norme ambientali, rischia di non far raggiungere.

Distinti saluti.

(il proprietario del foglio)

Franco Massimo Botticchio

Via Dante, 3 / Compagnia Romana
PESCINA (67057) AQ

ilmartellodelfucino@pec.it